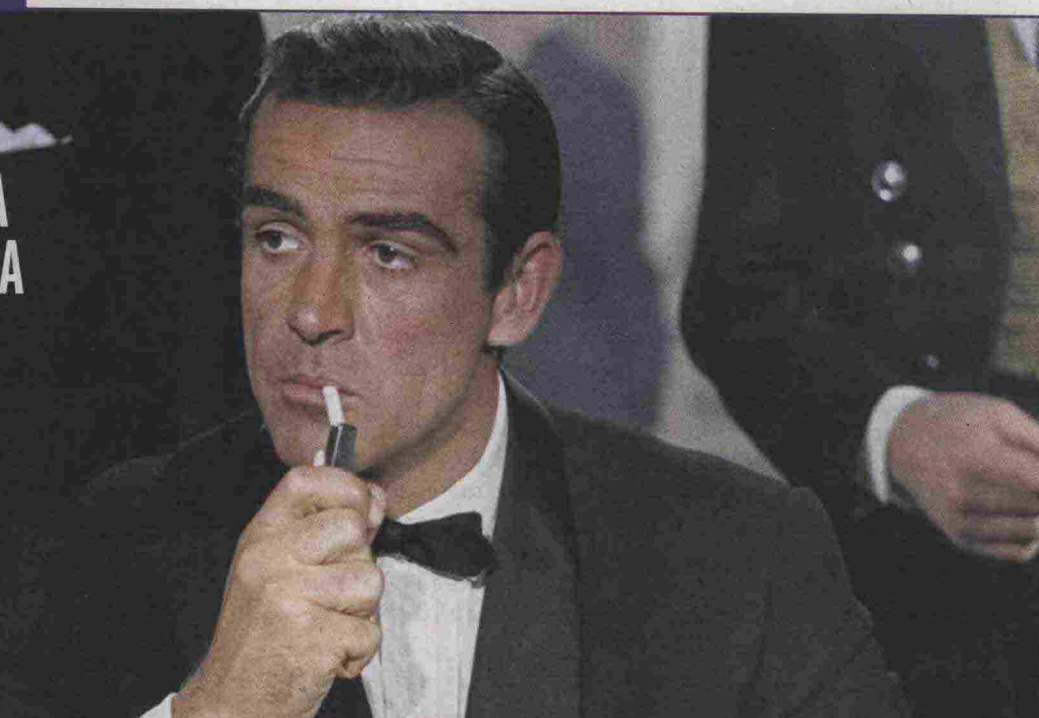
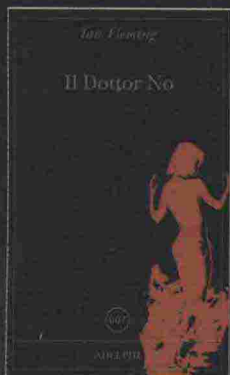


LEGGO DUNQUE SONO

**LA SCIMMIA
NUDA SPARA**


Nelle case borghesi di una volta c'erano i libri da salotto e quelli da tinello (un ambiente oggi scomparso), che poi magari finivano nelle case di villeggiatura prima di finire sulle bancarelle. Tascabili dalle copertine pacchiane: Simenon, Spillane, Fleming, Ambler ma anche Maugham, Cain e Chandler (nei "Libri del pavone" di Mondadori). Molti di questi autori da tinello negli ultimi vent'anni hanno fatto la fortuna dell'Adelphi, e hanno conquistato gli scaffali dei salotti, o meglio degli *open space*. Una promozione culturale di prodotti un tempo considerati di consumo, analoga a quanto è avvenuto nel cinema e nella musica. Cui si accompagna una riqualificazione estetica dell'oggetto-libro. L'ultimo ad avere goduto di una resurrezione adelphiana è stato **Ian Fleming**: come sono belle ed eleganti le nuove copertine nere. Peccato che dopo la lettura, per quanto si stia attenti, siano piene di ditate. Alle spalle c'è un editor che conosce bene la letteratura di genere, Matteo Codignola, e che ha tentato di lanciare col marchio Adelphi l'inarrivabile Charles Willeford (*La macchina in Corsia Undici*) - un autore in Italia amato e tradotto dagli editori ed editori più colti (da Daniele Brolli a Marcos y Marcos), e mai diventato popolare -. Alla sesta uscita, Fleming pare stia andando bene. Ma l'operazione è molto più osé di quelle di cui hanno goduto Simenon o Cain. Perché Fleming resta un colonialista, un razzista, un superomista, un sadico maschilista. Vecchie croste ideologiche? Be', leggete *Il Dottor No* (pp. 268,

€ 18), alla base di *Agente 007: Licenza di uccidere* (sopra). Il cattivo è un tedesco-cinese che minaccia il mondo da un'isola di guano. La descrizione del club di lusso giamaicano per soli bianchi minacciato dai "negri" (cito) pigri e violenti è degna di un film di Jacopetti (e siamo nel 1958). Anzi, ci si immagina Jacopetti farsi le ossa leggendo Fleming. Un altro che lo leggeva era Sergio Leone. Anche questo all'epoca lo dissero tutti, e avevano ragione. Fattà la tara dell'ideologia, con le narici turate, che effetto fa oggi *Il Dottor No*? È letteratura? Certo che sì. Per scrivere bene, Fleming scrive bene (e le nuove traduzioni, come quella di Flavio Santi, gli rendono un buon servizio). Ma al di là degli spunti pre-*Tetsuo* sul rapporto uomo-macchina (la pistola che fa tutt'uno col braccio), Fleming è uno scrittore dell'Ottocento. Leggete le pagine in cui un centopiedi percorre il corpo nudo del terrorizzato Bond (indugiando, ovviamente, anche lì). Il sadomasochismo è quello del *Giardino dei supplizi* di Octave Mirbeau, cui non pensavo da un quarto di secolo. Per non dire di come vengono trattate le donne: oggetti di piacere, concentrati di cliché decadenti. E le trame, che non sono il punto forte di Fleming? Sembrano quelle di Salgari. E allora, perché leggerlo oggi? Per gusto camp? Chi ha più di cinquant'anni può tornare adolescente. Ma chi ne ha meno, che se ne fa, se non ha motivi di studio? O è il karma di noi occidentali?

ALBERTO PEZZOTTA Twitter: @APezzotta

[CINELIBRI]


JACOPETTI FILES DI FABRIZIO FOGLIATO, FABIO FRANCIONE, **MIMESIS**, PP. 414, € 30

Dopo *Gualtiero Jacopetti - Graffi sul mondo* di Stefano Loporco (Il foglio letterario) possibile che ci sia ancora qualcosa da dire sull'autore di *Mondo cane*? Lo mostra *Jacopetti Files* di Fabrizio Fogliato e Fabio Francione, un'impressionante raccolta di materiali, interviste rare e inedite, recensioni, testimonianze: con prefazione

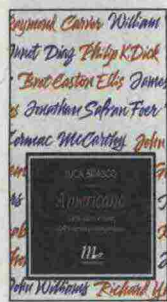
post-ideologica di Nicolas Winding Refn. Il nucleo morale dell'operazione è un serio confronto tra Fogliato e Loporco, anche a proposito della questione Paolo Cavara. Comunque, tra le stroncature di Mino Argentieri di ieri e gli elogi di Maurizio Cabona di oggi, sempre meglio le prime. **A.P.**

[EX LIBRIS]

40 schede, 41 scrittori per 43 romanzi: questo è **Americana - Libri, autori e storie dell'America contemporanea** (Minimum Fax, pp. 312, € 18), in cui **Luca Briasco** ha raccolto anni di esperienza come editor di narrativa straniera, saggista e traduttore (di Lansdale, Thompson, Price, Harding), per mappare in modo conciso e limpido la letteratura americana contemporanea dalla metà degli anni 60 a oggi. Suddiviso in sette capitoli che fanno riferimento a stili e periodizzazioni (postmoderno, minimalismo, letteratura di genere, sintesi storiche, avanguardia, realismo, nuovi canoni), **Americana** mette a confronto i "padri" Pynchon, Roth, DeLillo, Carver, Cheever o McCarthy con i loro "figli" più noti (Wallace, Franzen, Eugenides), oltre ad affrontare figure da riscoprire (Doctorow, Oates, Powers) al fianco di altre in evoluzione (Egan,

Tartt, Homes) o in declino (Safran Foer). Per ciascun autore un romanzo, non necessariamente il più bello (di DeLillo, per esempio, c'è *Libra* e non *Underworld*), ma quello che Briasco reputa necessario per tracciare nella scena letteraria più celebrata e insieme criticata un percorso fatto di maestri e allievi, eredità e strappi. Briasco scrive per amore di un mondo e della sua cultura. E la qualità più bella del suo libro è proprio quella di far trasparire tale sentimento - e tutta la competenza che lo sorregge - in ogni autore citato e in ogni romanzo offerto al lettore.

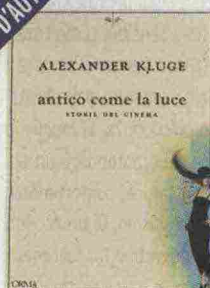
ROBERTO MANASSERO



©UNIVERSAL PICTURES

BASTARDI SENZA GLORIA

CLASSICO D'AUTORE



ANTICO COME LA LUCE - STORIE DEL CINEMA

DI ALEXANDER KLUGE

L'ORMA EDITORE, PP. 288, € 18, 2016

Chi è Kluge? Firmatario del manifesto che a Oberhausen fondò il Nuovo cinema tedesco, poi Leone d'oro, teorico, sperimentatore di forme (dalla narrativa alla videossaggistica, dalla carta all'installazione sino alla tv). Qui ripercorre, con scrittura rapsodica, aforistica, storia e storie della settima arte, come se fosse un'arte ancora da scoprire, ancora primitiva. Bellissimo.